

Stati Uniti Assegnati ieri i riconoscimenti per la narrativa e il giornalismo. Premiato un reportage sulle vittime innocenti delle bande metropolitane

Il Pulitzer a Jennifer Egan, a metà strada tra Proust e i Soprano

di IDA BOZZI

Attenzione alla grande utopia negativa della società postmoderna (vista con occhi femminili), ma anche al sociale; attenzione al Web e ai nuovi media, ma anche ai più titolati giornali di carta della West e dell'East Coast: sono stati annunciati ieri alla Columbia University di New York, puntuali come sempre alle tre del pomeriggio (le 21 in Italia), i vincitori del Pulitzer 2011, il premio nato nel 1917 «per onorare l'eccellenza nel giornalismo e nelle arti».

L'edizione di quest'anno (che ha tenuto con il fiato sospeso fino all'ultimo per la decisione inattesa di non comunicare in anticipo almeno i nomi dei tre finalisti), ha premiato infatti per la fiction il romanzo *A Visit from the Goon Squad* di Jennifer Egan (edito da Knopf):

il titolo, già finalista del Pen Writer e vincitore di molti premi, tra cui il National Book Critics Circle Award 2010, è stato definito dalla critica romanzo o raccolta di racconti, per la complessità che l'avvicina alle opere di William T. Vollmann. Si tratta di una narrazione distopica che ha per protagonista un produttore musicale, Lou, seguito nelle sue vicende passate, presenti e future. Un romanzo-mondo in cui il «New York Times» ha letto elementi che vanno dalla *Recherche* di Marcel Proust alla saga televisiva dei Soprano, per un'autrice che si aggiunge alla lista dei grandi Pulitzer della storia, da Margaret Mitchell a Ernest Hemingway o William Faulkner.

Non meno interessanti risultano i premi giornalistici, che sembrano rispecchiare l'attenzione al sociale tipica dell'era Obama: per il «Public Service»,

cioè per il «pubblico servizio meritorio», è il «Los Angeles Times» a ricevere il Pulitzer «per aver denunciato la corruzione delle autorità della piccola città californiana di Bell, che hanno prelevato denaro pubblico per attribuirsi stipendi esorbitanti», inchiesta che «ha prodotto arresti e riforme». Lo storico giornale della West Coast è premiato anche per la categoria «Feature Photography» per il servizio di Barbara Davidson sulle vittime innocenti delle gang californiane, mentre alle grandi testate dell'Est, come il «New York Times», vanno premi per i migliori editoriali (David Leonhardt) e per l'«International Reporting». Si conferma la tendenza dell'anno scorso, con un premio attribuito anche al giornalismo sul Web: ma al Pulitzer per il «National Reporting» assegnato al giornale online ProPublica (già vincitore nel 2010 per il giornalismo

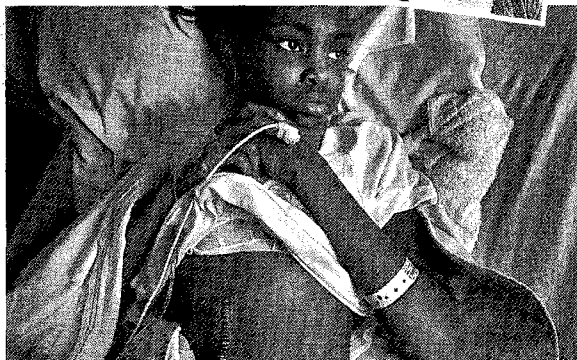
investigativo) fa da contraltare il premio per la «Feature Writing» assegnato invece a una testata di Newark, nello Stato del New Jersey, risalente addirittura al 1832, «The Star-Ledger». E l'attenzione «obamiana» è ribadita dalla presenza di vari giornali dell'area di Chicago, collegio storico di Obama, o comunque del Midwest, come il «Chicago Sun-Times» e il «Milwaukee Journal Sentinel». Tra gli altri premi assegnati, da citare quello per il teatro a Bruce Norris per *Clybourne Park* e quello per il saggio storico a Eric Foner per *The Fiery Trial* («La prova del fuoco»), un testo edito da Norton & Company sull'atteggiamento di Abraham Lincoln verso la schiavitù dei neri in America.

Una curiosità: il premio per le «Breaking News», già attribuito a giornali come il «Wall Street Journal» o lo stesso «New York Times», quest'anno non è stato assegnato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffe

Il «Los Angeles Times» vince per un servizio sugli stipendi pubblici gonfiati



La bambina ferita tre volte: la violenza delle gang in California nel servizio fotografico di Barbara Davidson. In alto: Jennifer Egan